

LO SCHELETRO DI 4 MILA ANNI FA



Nella foto Anteprima, il lavoro degli esperti nello scavo del tumulo funerario a Mereto

I resti di Mereto appartenevano a un uomo ricco e potente

UDINE. Passerà qualche mese e un mistero vecchio di 4 mila anni sarà svelato. Dello scheletro, rinvenuto martedì a Mereto, non si conoscerà mai il nome, la voce, i ricordi, ma si potrà sapere il sesso, l'età, e la statura.

È già evidente, invece, che quelle ossa sono appartenute a una persona importante, perché le piccole comunità che vivevano in Friuli in quel tempo celebravano il prestigio con la maestosità della tomba.

I SERVIZI IN CRONACA

La docente di protostoria: nella zona, nel III millennio, c'era una civiltà indoeuropea che viveva di agricoltura e pastorizia ed era organizzata in famiglie

Ecco l'uomo di Mereto: ricco e potente

Nuovi particolari sullo scheletro di 4 mila anni trovato dai ricercatori dell'Università

Passerà qualche mese e un mistero vecchio di 4mila anni sarà svelato. Dello scheletro, rinvenuto martedì a Mereto, non si conoscerà mai il nome, la voce, i ricordi, ma si potrà sapere il sesso, l'età, e la statura. È già evidente, invece, che quelle ossa sono appartenute a una persona importante, perché le piccole comunità che vivevano in Friuli in quel tempo celebravano il prestigio con la maestosità della tomba.

Paola Càssola Guida, ordinaria di protostoria e preistoria all'Università di Udine e promotrice nel 1973 delle prime ricerche in materia sul territorio friulano, racconta il contesto nel quale questa scoperta si inquadra.

«Quello di Mereto di Tomba era un luogo di culto funerario persistente, non a caso la presenza di tombe è rimasta nel nome moderno del paese. La civiltà qui stanziata, a cavallo tra l'età del rame e quella del bronzo, ossia nel III millennio circa, apparteneva al ceppo linguistico indoeuropeo; vivevano di agricoltura e pastorizia e non erano nomadi, ma gruppi stanziati in piccoli villaggi. L'organizzazione era di tipo familiare, cioè si basava su rapporti di parentela; il "capo" era il più vecchio che generalmente era anche il più "ricco", ossia possedeva presumibilmente più bestiame».

Il tumulo di Mereto è una tomba unica, accoglie cioè un solo defunto e, vista l'imponenza del monumento, si pensa abbia accolto un personaggio importante.

«Lo scheletro - dice ancora Paola Càssola Guida - è una scoperta notevole, in quanto nelle zone finora scavate erano stati rinvenuti pochissimi inumati, un antecedente importante è quello di San Osvaldo. Dagli studi, che si effettueranno in tem-

pi non brevi, perché l'archeologia non dà risposte rapide e perché i fondi sono sempre pochi, potremmo avere informazioni importanti. Conosceremo il sesso del defunto, anche se per meritare un monumento così imponente, si può già presumere che fosse un uomo. Dalla robustezza, capiremo se si nutriva bene e lo stile di vita che conduceva. Si potrà conoscere l'età, ma solitamente morivano giovani e, anche se è difficile, si potrebbe scoprire anche la causa della morte; la malattia non lascia tracce sullo scheletro, ma se fosse morto per ferite da animali, potremmo riuscire a saperlo».

Le campagne di scavo per lo studio dei tumuli nel friulano sono cominciate in modo sistematico nei primi anni del 2000, con lo scavo di San Osvaldo. Sul sito di Mereto,



Ecco come appare oggi la tomba che, secondo gli esperti, risale a 4mila anni fa (Anteprima)



Lo scheletro è ben conservato



Ricercatori al lavoro nella zona di scavo di Mereto di Tomba. Qui è avvenuta la scoperta dell'antichissimo scheletro

oltre ai due direttori, lavorano studenti dell'Università di Udine e di Trieste e archeologi laureati presso il primo ateneo. I lavori di ripulitura dello scheletro si concluderanno venerdì, quando sarà portato in laboratorio e sottoposto alle analisi al radiocarbonio.

Augusta Maranci